

Il libro. Il linguista Antonio Zoppetti non condanna l'inglese ma salva la nostra lingua

Impariamo a dirlo in italiano

Un dizionario offre le alternative a parole come fake news o location

Mobbing, stalking, mouse, tutor... nell'era di Internet le parole inglesi dominano assieme a espressioni misteriose ai più come *quantitative easing*. Ma davvero non esistono alternative nella nostra lingua? Se guardiamo ad alcune recenti indagini sembra proprio che degli anglicismi non si possa fare a meno. Alla fine del 2017, per esempio, il quotidiano "La Repubblica" ha lanciato un sondaggio per eleggere la parola dell'anno. Ebbene, in una rosa di quindici termini, ben sette erano inglesi con in testa l'oramai irrinunciabile *fake news* seguito da *curvy*, *hater*, *influencer* e via di questo passo. Un segnale importante che ci dice come nel nostro uso quotidiano entrino sempre più spesso parole anglosassoni senza che si cerchino adattamenti e alternative nostrane. Così, in molti ambiti, mancano letteralmente le parole per «dirlo in italiano» e si ricorre agli anglicismi, spesso usati in maniera approssimativa, "maccheronica" dato che non sempre si è consapevoli del corretto significato nella lingua inglese. Si sta imponendo quindi l'itanglese, una lingua ibrida che non è né carne, cioè italiano, e neppure pesce, cioè vero inglese. Un idioma, però, che sta lentamente svuotando l'italiano rendendolo più povero.

Diciamolo in italiano

Antonio Zoppetti, linguista che da anni anima il blog "Diciamolo in italiano", ha così pensato di studiare alcune possibili alternative locali all'uso indiscriminato dell'inglese. Il risultato è "L'etichettario" (Franco Cesati editore, 2018, pp. 256, euro 16,90), piccolo dizionario (1800 proposte) di termini italiani da usare al posto delle parole inglesi. L'idea di fondo che anima il libro non è certo quella di rinunciare all'inglese, né di proporre traduzioni "azzardate" o assurde come "guardabimbi" per *babysitter* o "fubbia" (un miscela di fumo e nebbia) per *smog*. Zoppetti vuole invece provare ad arricchire il nostro lessico di base perché

●●●●
ITANGLESE
Si sta imponendo quindi l'itanglese, una lingua ibrida che non è né carne, cioè italiano, e neppure pesce, cioè vero inglese. Un idioma, però, che sta lentamente svuotando l'italiano rendendolo più povero



●●●●
LO STUDIOSO
Antonio Zoppetti cura il blog "Diciamolo in italiano"

troppe volte, per pigrizia o per abitudine, si ricorre preferibilmente alle parole inglesi con il risultato che le alternative italiane regrediscono e non vengono più spontanee. I dati in questo senso parlano chiaro: non si inventano nuove parole, non ci si sforza di creare neologismi e così, numeri alla mano, dal 1990 al 2017 gli anglicismi in un dizionario importante come il Devoto-Oli sono più che raddoppiati passando da 1600 a 3400 circa. Anche la loro frequenza d'uso è aumentata e se guardiamo ai maggiori dizionari dal 2000 in poi la metà dei nuovi termini è costituita da parole inglesi. Eppure tradurre si può. Se guardiamo a un pas-

sato neanche troppo lontano, l'epoca delle grandi invenzioni, tra la fine dell'Ottocento e il Novecento, ci ha portato la lampadina, il telegrafo e la televisione, non la *lamp*, il *telegraph* e la *television*. Perché oggi non si può fare l'abbinata competitor/competitore, budget/stanziamiento, staff/personale, feedback/riscontro, trailer/anteprima?

Il mouse del computer

È un meccanismo in fondo semplice, che ha funzionato per lungo tempo in italiano e ancora oggi funziona in altre lingue europee. Solo per fare un esempio, per il *mouse* del computer in spagnolo si usa *raton*, in francese sou-

ris. Viceversa noi abbiamo preso l'inglese e fine della storia. Eppure ampliare il nostro lessico italiano permette di esprimerci in modo più ricco e, soprattutto, serve ad evitare che l'italiano diventi un dialetto d'Europa. Il rischio dell'egemonia britannica è questo: se le parole nuove necessarie per descrivere tutto ciò che è nuovo sono importate solo dall'inglese, potremmo presto perdere la capacità di esprimerle nella nostra lingua. E allora si che relegheremo l'italiano al lessico dell'antico (come il latino), e lo faremmo lentamente morire.

Roberto Roveda
RIPRODUZIONE RISERVATA

May Mask. A Cagliari "Metamorphosis": anime felici in corpi tormentati



Può essere una trappola, il corpo. Milly Macis, di professione tatuatrice, conosce bene la sua superficie esterna, la pelle. Ovvero lo strato epiteliale su cui lei traccia solo segni neri, rifuggendo dal colore. Stessa scelta operata sulla serie di fotografie in mostra fino a venerdì al May Mask, a Cagliari in via Giardini 149.

Ambiente molto adatto, col suo arredo di cose vecchie e belle, a ospitare le immagini quasi violente di "Metamorphosis". L'autrice afferma di aver fatto un grande sforzo a rendere pubblici i suoi pensieri e i suoi dolori. Realizzati col solo ausilio della luce di una pila tenuta in bocca, gli scatti, pittorici pur nella loro crudezza, sono legati da un'ombra che li ammorbidisce e da una barriera di filo spinato. Sono le anime i veri soggetti dell'esposizione, anime felici in corpi tormentati.

Evidente il dissidio tra il dentro e il fuori, tra ciò che si vede e quel che rimane celato, tra il desiderio e il timore. Figlia di un musicista e cuore sensibile, l'artista Milly Macis lavora da anni a una performance in cui le immagini stampate prendono vita e tornano persone. "Phobia, la mia paura sei tu" è il chiarissimo titolo di un'azione scenica in programma per sabato 16 alle 21 sempre al May Mask.

Alessandra Menesini
RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●
OPERA
Una delle fotografie in mostra, rigorosamente in bianco e nero



●●●●
L'ARTISTA
Milly Macis sabato sarà protagonista dell'azione scenica "Phobia, la mia passione sei tu"

Sul palco. Alle 20.30 al Sant'Eusebio di Cagliari "Sulla morte senza esagerare" stasera in scena col Teatro dei Gordi

Occhi spalancati sull'enigma della fine - tra ironia e poesia con "Sulla morte senza esagerare" del Teatro dei Gordi (produzione Tiefs Teatro - Milano) in cartellone questa sera alle 20.30 al TsE di Is Mirrionis in via Quintino Sella a Cagliari sotto le insegne de "Il Terzo Occhio" - la rassegna del Cedac dedicata ai linguaggi contemporanei.

La pièce - liberamente ispirata ai versi della poetessa polacca Wislawa

Szyborska (Premio Nobel per la Letteratura -1996) affronta un tema delicato e complesso come l'exitus, la definitiva uscita di scena che caratterizza il destino degli esseri umani con garbo umoristico mettendo l'accento sulle imperfezioni e gli errori di colei che "Occupata a uccidere, / lo fa in modo maldestro, / senza metodo né abilità. / Come se con ognuno di noi stesse imparando". Un'opera senza parole con

la cifra affascinante e immaginifica del teatro di figura, ideata e diretta dal regista Riccardo Pippa e interpretata da Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vintanza, impreziosita da scenografie e costumi e dalle icastiche maschere di Ilaria Ariemme per riflettere sul mistero ultimo e su ciò che ci attende sulla soglia dell'aldilà - per chi ci crede - o forse del nulla.

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
COMPAGNIA
La pièce del Teatro dei Gordi liberamente ispirata ai versi della poetessa polacca Wislawa Szyborska affronta un tema delicato e complesso come l'uscita dalla vita